



Guglielmo Pernaselci

Tecnica pianistica di base

Appunti per un metodo di apprendimento
attraverso l'improvvisazione/composizione di Gesti Suono.

Questa ricerca è nata nel 1996 e trae spunto dall'attività di insegnamento da me svolta con giovanissimi allievi di età compresa tra 5 e 11 anni. La necessità principale era quella di trovare strategie efficaci che coinvolgessero l'allievo nel processo di apprendimento della tecnica di base e nel "fare musica" con il pianoforte. In pratica si trattava di trovare un modo "naturale" ed esperienziale che consentisse all'allievo di apprendere gli elementi di base della tecnica non utilizzando necessariamente esercizi scritti da altri o ancora scale ed arpeggi, ma costruendo i propri esercizi, improvvisando, componendo e soprattutto accostandosi al pianoforte come un mezzo per esprimersi in musica. Quindi in una parola, immergere, l'alunno in una esperienza musicale completa comprensiva di tecnica ed espressività, e che fosse naturale e divertente.

Elefante (Forza e Quietà)

Marcciare piano sulle dita - Gesti lenti (ma continui - spostamenti brevi)

esempio

1.5.

Le dita non devono piegarsi sotto il peso

Dinamica dell'esercizio:

a) in fase portiva del ripetuto grave e "passeggiare" fino al ripetuto acuto e quindi tenuto ridotto.

b) si possono usare cluster misti (tast. bianchi e neri)

accorgimenti -


- 1) La mano si muove solo quando l'altra è ben salda sui tasti
- 2) Movimenti continui non a scatto
- 3) accompagnare con una leggera oscillazione del corpo (destra-sinistra)
- 4) mani ben compatti e uniformi in tutte le dita -

(estratto dal Quaderno Operativo dei Gesti-Suono)

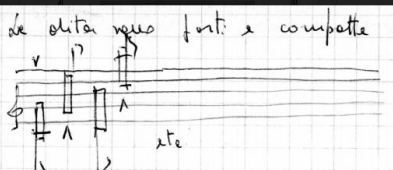
Questo approccio è stato ispirato in particolare da : Jatekok di Kurtag - raccolta in più volumi di brani per l'apprendimento del pianoforte. Opera fondamentale quanto il Mikrokosmos di Bartok . Anche in questa opera Kurtag parla del pianoforte come di un grande giocattolo.

Il primo passo è stato quello di individuare gli elementi di base della tecnica pianistica e scomporli in "gesti suono". La caduta, l'articolazione in tutte le sue fasi (dal dito al controllo del braccio e del corpo), il legato lo staccato, il controllo dinamico, l'elasticità della mano ecc.

Cavallo (Forza - scaltrezza, agilità)
 Trasferire la forza sulle dita con la rotazione del polso in senso verticale -
 le mani si muovono alternativamente - Es. M.D. suona M.S. si alza e viceversa.




de dita veloci forti e compatte (come una zoccolo) -



accorgimenti:

- l'attesa del polso deve consentire una rotazione completa senza sforzo
- la rotazione verso il basso dovrebbe continuare (in peso) anche dopo avere suonato (colpito il tasto)

Es.



- Suoni daffinua distanti e poi più ravvicinati in modo da favorire la scaltrezza e la velocità - Percuote la tastiera (come per l'elefante) -
- Mantenere un braccio rilassato, posizione del corpo (spine dorsale) eretta (con lombi presenti e ben tirate) testa come sospesa ad un filo - Comunque corpo sempre tranquillo senza frotte tensioni.

Questi primi gesti-suono hanno rappresentato i "mattoni" su cui poi costruire l'intervento degli allievi. Per poter più facilmente e in modo ludico approcciare ai vari gesti-suono ho utilizzato nomi di animali. Non già per utilizzarli come similitudine del verso sonoro bensì per rappresentare meglio all'allievo il tipo di gesto in tutte le sue particolarità: la compattezza della mano, il tipo di forza che andava applicata, e anche un "atteggiamento" espressivo verso il suono attraverso il controllo del gesto.

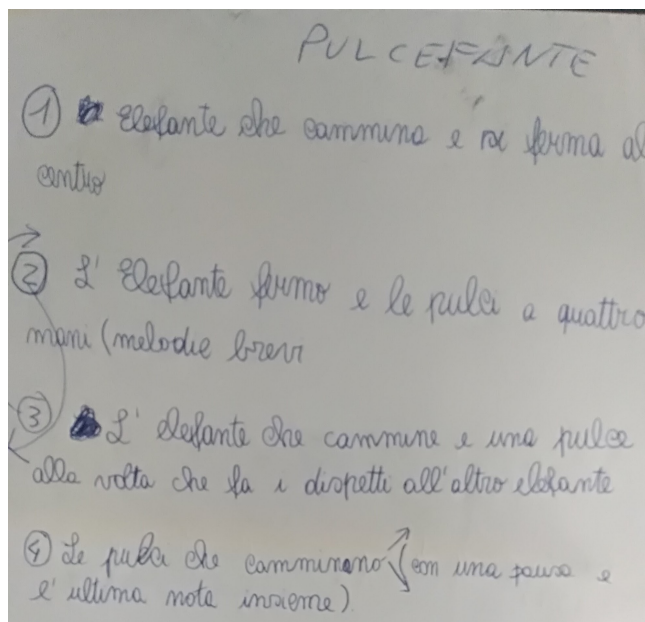
Già dalle prime fasi di applicazione e sperimentazione, gli allievi hanno cominciato in modo naturale a "giocare" con

questi suoni e i relativi gesti-suono. Nascevano così le prime improvvisazioni sul gesto-suono dell'elefante, o quello della rana, e ancora in modo naturale altre improvvisazioni che combinavano i vari Gesti-Suono che via via venivano sperimentati.

Le sperimentazioni avvenivano sia a livello individuale che di gruppo (due tre quattro e più allievi sullo stesso pianoforte). Queste improvvisazioni di gruppo hanno dato vita poi a vere e proprie composizioni di insieme secondo uno scambio cooperativo tra gli allievi che suggerivano soluzioni formali e combinazioni diverse. Le improvvisazioni-composizioni venivano strutturate dagli allievi come vere e proprie storie che poi potevano anche essere tradotte in partiture informali.



Ultima fase di questo metodo è stata l'elaborazione da parte degli allievi di propri "Gesti-suono" che nascevano dalla combinazione dei precedenti. Nascevano così gesti suono come Pulcefante, gattoguro, ranatto ecc.



Infine ho notato altri tre aspetti che credo siano interessanti:

1 - nello studio dei brani di repertorio (Bach, Clementi, ecc.) i giovani allievi applicavano "naturalmente" i gesti tecnici che venivano richiesti dalle partiture, ovvero i suoni legati - staccati - le cadute - i legati con crescendo, i pianissimi su accordi ecc.. Individuando essi stessi quale gesto suono andava applicato per ottenere l'effetto desiderato. In questo caso va sottolineato come il gesto tecnico è sempre legato ad un fatto espressivo mai visto come un esercizio a sé stante.

2 - gli allievi si sono accostati con curiosità e naturalezza a un repertorio più ampio che comprende anche autori poco frequentati

putroppo nella didattica tradizionale come Bartok - Kurtag - Cage - e anche partiture scritte non in notazione tradizionale.

3 - gli allievi hanno sviluppato anche una capacità analitica riguardo ai brani studiati, individuando in particolare gli sviluppi formali, le parti del brano, il loro articolarsi in ripetizioni e variazioni, e anche gli elementi "strani" ovvero quelli che sembravano non seguire una regola.

Con il gruppo di giovani allievi all'epoca di questa prima sperimentazione ho formato un gruppo di esecuzione "Piano Games" che partecipò ad alcuni concerti nei quali eseguivano oltre alle proprie composizioni-improvvisazioni, anche brani del repertorio classico e contemporaneo

Tra questi mi piace ricordare:

Omaggio a Cage - nel quale eseguirono Suite for Toy Piano in una versione originale per 4 Toy Piano e Imaginary Landscape n1.

Omaggio a Kurtag - dove eseguirono diversi brani di Jatekok e loro improvvisazioni.

Omaggio a Ravel - dove eseguirono Ma mere l'oye con l'aggiunta di improvvisazioni come legame tra i brani dell'opera e interventi di altri strumenti a percussione, toy piano, suoni su cordiera.

Esiste una documentazione in video di questa sperimentazione dove si possono vedere e ascoltare improvvisazioni singole e di gruppo svolte dagli allievi.

Sono passati alcuni anni da quel periodo ma credo che esperienze come quella di Piano Games possano ancora dare un contributo significativo allo sviluppo di una Didattica che mette al centro la crescita personale ed espressiva dell'allievo. Per questo ho deciso di riproporre questo approccio e sono a disposizione di tutti gli insegnanti che volessero in qualche modo utilizzarla per un confronto e una condivisione dei materiali.